

## INGRID BETANCOURT, IL CORAGGIO DELLA VITA

RITA CHIAPPINI

Ce l'eravamo un po' dimenticata, confessiamolo... È fuori dal mondo dal 23 febbraio 2002: sequestrata dalle Farc colombiane, da allora si muove nella foresta, lancia radi messaggi alla famiglia e al mondo, mangia riso e fagioli, si ammala forse, dorme, piange, ed essendo per noi invisibile sfuma e scompare. E poi Ingrid è franco-colombiana, ed è quella metà francese che la mantiene appesa al filo della nostra memoria eurocentrica; la metà colombiana l'avrebbe già condannata all'oblio totale in questi anni in cui la nostra labile attenzione è concentrata su altre aree geografiche, altre guerriglie.

Eppure Ingrid ha tutte le caratteristiche della beniamina dei *media*, dell'eroe da romanzo e dell'icona da adottare, replicare e magari finire sulle magliette. È in parte europea, buoni studi, buona famiglia, due figli, due matrimoni, una passione politica respirata in casa, eletta nel parlamento colombiano: una vita dorata.

Ma Ingrid ha anche quello che potremmo definire un caratteraccio: non si gode i privilegi, pianta grane, vuole davvero cambiare le cose nel suo paese, si candida alla presidenza, lascia il senato dicendo «quando sarò presidente faccio dimettere tutti!», va in giro per il paese a far campagna elettorale su un'auto con tre amici, fa benzina, chiacchiera con la benzinaia che le dice che è più bella che in televisione e di non proseguire perché è pericoloso.

Ma, certo, si prosegue e per caso l'auto viene fermata: un guerrigliero bambino con una fetta d'anguria in mano le chiede chi è, un altro salta su una mina, e poco dopo lei viene inghiottita

dal verde vivo e brulicante della foresta (un video di ricostruzione con le ultime immagini di Ingrid, maglietta gialla e sorriso, è su [www.educweb.org](http://www.educweb.org)).

Oggi “La Repubblica” pubblica una sua lettera alla madre, un testo letterariamente bellissimo nel quale Ingrid parla, tra l’altro, dei figli con accenti di carne e sangue: «Alla mia Melanie, mio sole di primavera, mia principessa della costellazione del Cigno... al mio Lorenzo, al mio Loli Pop, il mio angelo della luce, mio re dagli occhi azzurri», e di come, dopo il rapimento, non abbia potuto preoccuparsi di loro, se non voleva essere sopraffatta; si ripeteva allora: «Fabè è là, vede tutto, non è necessario preoccuparsi e nemmeno pensarci».

Dobbiamo fare uno sforzo per non dimenticare Ingrid, che è così debole da non voler più nuotare nei fiumi, che fatica a ricordare i compleanni dei suoi ragazzi, che vorrebbe studiare, imparare ed ha chiesto inutilmente un dizionario enciclopedico. Ingrid, a cui cadono i capelli laggiù, nella foresta colombiana, lontana da tutti, è una donna intera, una di noi, che abbiamo figli e nuotiamo, che studiamo e abbiamo paura.

**[Bibliomanie.it](http://Bibliomanie.it)**